

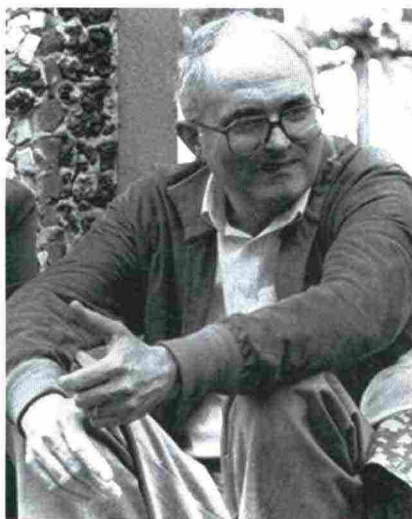
Italo Moretti: architettura e territorio

Il 4 aprile 2022 è morto Italo Moretti, già docente di Storia dell'architettura presso l'Università degli studi di Siena e presidente del Centro di studi storici chiantigiani, appassionato studioso dell'architettura medievale in Toscana.

Nato a Firenze il 12 settembre 1937, si era diplomato in Elettrotecnica e aveva insegnato questa disciplina nelle scuole superiori, ma presto il suo interesse per il territorio e per l'architettura era diventato predominante, tanto da spingerlo a laurearsi in Lettere e Filosofia con Roberto Salvini con una tesi di Storia dell'architettura. Erano poi venuti numerosi volumi, in collaborazione con Renato Stopani, che prendevano in esame le chiese romaniche e gotiche toscane, dal Chianti all'isola d'Elba, che costituiscono tuttora dei repertori rigorosi, ma anche di agevole consultazione.

Dalla fine degli anni Settanta, su iniziativa di Giovanni Previtali, aveva iniziato a collaborare con la Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena, dove aveva insegnato varie discipline architettoniche e urbanistiche, fino a diventare nel 1985 professore associato. Fra tanti docenti di Storia dell'arte che si erano formati sulla lezione di Roberto Longhi, la sua voce non era dissonante, ma complementare e preziosa, inducendo noi studenti di allora a riflettere su temi e metodi diversi e a confrontarsi direttamente con le varie discipline storiche.

Il suo metodo di lavoro si era via via approfondito e affinato, accogliendo e facendo confluire competenze diverse, dalla topografia storica alla viabilità, dalla toponomastica al paesaggio, con un occhio particolare alla storia ecclesiastica. Come ha scritto il suo allievo Fabio Gabbrielli, nel ricordare Italo Moretti sul sito dell'Università di Siena: "La cartina allegata alle *Rationes decimarum* della *Tuscia*, con i suoi quattromila enti ecclesiastici di fine Duecento e primi Trecento, era la sua guida di viaggio ordinaria anche quando non andava 'per pievi', e infatti lo studioso riteneva le *Rationes* uno strumento impre-



Italo Moretti

scindibile per la conoscenza della struttura ecclesiastica, e quindi per l'organizzazione *tout court* del territorio toscano a cavallo tra Due e Trecento.

Le ricerche e le pubblicazioni di Moretti, che ammontano a circa duecento titoli, si sono concentrate soprattutto sul territorio fiorentino e su quello senese, e in particolare su Chianti e Valdelsa, aree sulle quali poteva vantare una consuetudine di vecchia data. Ma lo studioso era ben consapevole del fatto che "Arezzo è un luogo necessario della medievistica", nonché "un buon punto di osservazione per l'alto Medioevo" (secondo due affermazioni, rispettivamente di Claudio Leonardi e di Alberto Fatucchi, da lui stesso riprese). Tra i titoli di argomento aretino più recenti ricordiamo *Le mura di Anghiari: problemi di lettura*, esito di uno studio com-

missionato dal Comune in occasione dei lavori di restauro delle mura castellane, in cui l'analisi topografica si confronta con quella documentaria (pubblicato in *Uomini, paesaggi, storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. Balestracci et Alii, vol. II, Colle Val d'Elsa, 2012, pp. 951-974). In precedenza Moretti si era interessato al Casentino e al Valdarno di Sopra. Ricordiamo *I conti Guidi e l'architettura toscana del loro tempo* (in *La lunga storia di una stirpe comitale, i conti Guidi tra Romagna e Toscana*, atti del convegno, Modigliana-Poppi, 28-31 agosto 2003, a cura di F. Canaccini, Olschki, 2009, pp. 157-169), che analizza il castello di Poppi e propone di mettere in relazione con la committenza guidinga alcune pievi del Casentino, appartenenti alle Diocesi di Fiesole e di Arezzo. Invece, *Aspetti dell'architettura religiosa nel Valdarno di sopra* (in *Lontano dalle città, il Valdarno di sopra nei secoli XII-XIII*, atti del convegno, Montevarchi-Figline Valdarno, 9-11 novembre 2007, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Roma, 2005, pp. 293-310) fa tesoro degli studi sul Romanico aretino dei suoi allievi Aldo Favini (tesi sul Romanico nella Diocesi di Fiesole) e Fabio Gabbrielli (*Romanico aretino, l'architettura protoromanica e romanica religiosa nella diocesi medievale di Arezzo*, Firenze, 1990), mettendoli in relazione con l'analisi della viabilità, sulla scorta del famoso studio di Johan Plesner sulla "rivoluzione stradale" del XIII secolo (*Una rivoluzione stradale del Dugento*, Monte Oriolo, 1979, ediz. originale Aarhus, 1938).

Se mancano nella bibliografia di Moretti contributi specifici sulla città di Arezzo, chi scrive ricorda il risalto da lui dato nelle sue lezioni alla figura dell'architetto Maginardo e al suo viaggio a Ravenna, tanto da non sorprendersi di trovarlo ricordato in rapporto alla diffusione dei campanili cilindrici (recensione a P. Licciardello, *Agiografia aretina altomedievale*, "Archivio Storico Italiano", CLXV (2007), pp. 579-582).

Giovanna Ragionieri

Società Storica Aretina
Associazione di promozione sociale



Sostieni la ricerca e la divulgazione storica con il 5 per mille

C.F.: 92026550514